

CINEGUIDA Arriva oggi la Palma d'oro di Cannes, «L'enfant» dei fratelli Dardenne: è la triste storia di una giovane coppia emarginata con neonato venduto dal padre

di Alberto Crespi

A distanza di sette mesi arrivano in Italia due film di Cannes 2005: *Shanghai Dreams*, del cinese Wang Xiaoshuai, e il belga *L'enfant*, diretto dagli ormai famosi fratelli Dardenne. Tra i due film, il migliore è il primo, che narra una dolorosa storia di famiglia sullo sfondo della «dislocazione» di migliaia di operai dalla natia Shanghai alle zone industriali dell'interno. Come spesso capita nei festival, però, *Shanghai Dreams* è stato ignorato dalla giuria cannesse - assieme a due altri gioielli come *Tre volte* del taiwanese Hou Hsiao-hsien e *History of Violence* del canadese David Cronenberg, quest'ultimo in uscita il 16 dicembre - che ha invece assegnato ai Dardenne la seconda Palma d'oro nell'arco di 6 anni (avevano vinto con *Rosetta*, nel 1999). Ma poiché Palme e Leoni passano, mentre i film restano, proviamo a collocare *L'enfant* nell'opera dei Dardenne, e di parlarne in quanto film, non in quanto cavallo vincente. Jean-Pierre e Luc Dardenne, classe 1951 e 1954, sono i più importanti cineasti belgi francofoni. I loro quattro lungometraggi (*Lapromessa*, 1996; *Rosetta*, 1999; *Il figlio*, 2002; *L'enfant*, ovvero «Il bambino», 2005) costituiscono un universo compatto, un unico grande affresco sugli emarginati

Dardenne, la vostra banlieue ci affligge

delle banlieue del Belgio. Sembra sempre, vedendo uno dei film citati, di veder passare sullo sfondo i personaggi degli altri tre. E del resto Luc e Jean-Pierre hanno raccontato proprio così la genesi di *L'enfant*: «Mentre giravamo uno dei nostri film, in una periferia di Liegi, vedevamo passare ogni giorno una ragazza che spingeva energicamente, e senza un sorriso, una carrozzina. Abbiamo cominciato ad immaginare che vita facessero quella giovane madre e il suo bambino, chi fosse il padre, quali speranze coltivassero...».

Di qui, la storia di *L'enfant*. Bruno ha 20 anni, Sonia ne ha 18. Sono una giovane coppia, povera, con molti problemi. E hanno appena avuto un figlio. Sonia ne è felicissima; Bruno pensa immediatamente alla possibilità di venderlo per ricavarne un bel po' di soldi. Bruno è un piccolo furfantello di periferia, ma non è un vero delinquente: non ha, semplicemente, i mezzi economici e culturali per affrontare le proprie responsabilità.vende il neonato a un racket delle adozioni: quando Sonia va fuori di testa, capisce l'assurdità del proprio gesto e tenta, in modo altrettanto assurdo, di rimediare, di ricomprarsi il piccolo. Senza pensare che i gestori del racket sono, quelli sì, criminali veri... Questa storia di ordinario degrado è narrata con lo stile che i Dardenne hanno consolidato negli anni:

Intenti nobili ma i Dardenne fanno soffrire Meglio «Shanghai Dreams» sugli operai cinesi



I protagonisti di «L'enfant» dei fratelli Dardenne

inquadrature traballanti; assoluta assenza di musica; piani strettissimi, come se la macchina da presa stesse letteralmente addosso ai personaggi. Al quarto film, è lecito definire i Dardenne dei manieristi: nel senso che hanno trovato uno stile talmente forte e identificabile da essersi, in qualche modo, rinchiusi in esso, rendendolo maniera. Sembra, in altre parole, di vedere sempre lo stesso film: nobilissimo, e nobilissimamente tetro. Anche altri registi, da Ford a Bunuel, facevano sempre lo stesso film: però ci facevano godere, mentre i Dardenne sembrano godere nel farci soffrire.

DIVIETI Procacci protesta: sui film commerciali c'è meno controllo «Me and you» vietato agli under 14 La Fandango: vien voglia di smettere

Me and you and everyone we know, una produzione indipendente che esce oggi in Italia dopo aver vinto numerosi premi tra cui la Camera d'Or di Cannes e il prestigioso Sundance è stato vietato ai minori di 14 anni. Protesta il distributore italiano Domenico Procacci (Fandango): «per la seconda volta in pochi mesi viene danneggiata un'opera di indubbio valore artistico. Non mi sembra che per i film di grande impatto commerciale si eserciti lo stesso controllo». Nell'aprile 2005 la Commissione censura aveva vietato ai 14 anni anche il film *My summer of love* di Pawlikowski vincitore di premi e distribuito sempre da Fandango. *Me and You*, debutto cinematografico della regista Miranda July è un insolita commedia corale sulla ricerca d'amore e di contatto.

IL CONVEGNO Con l'associazione Gulliver Il mondo del cinema: vogliamo uno Stato che creda nella cultura

La cultura prima di tutto. Prima di ogni possibile spartizione di poltrone, vista la famiglia elettorale. «Come un bene comune al pari dell'acqua e della salute». È questo, in sintesi, il tema forte che ha fatto da cardine all'annuale convegno dell'associazione Gulliver che si è svolto ieri alla Casa del cinema di Roma, sotto la «direzione» di Cito Maselli e Stefania Brai. E di fronte ad una platea sempre numerosa di addetti ai lavori: i registi Ettore Scola, Carlo Lizzani, Gillo Pontecorvo; i produttori Grazia Volpi, Fabrizio Grosoli; il presidente dell'Agis Alberto Francesconi; il consigliere Rai Sandro Curzi; i parlamentari Giovanna Grignaffini (Ds), Sergio Bellucci (Rifondazione).

L'appuntamento negli anni è diventato una consuetudine e un luogo di riflessione necessario sullo stato dell'arte di quel complesso mondo che è lo spettacolo. E, soprattutto sul rapporto tra «cinema, Stato e società», come sottolinea il titolo dell'appuntamento di quest'anno, per ribadire ancora una volta che «il cinema - introduce Cito Maselli - va considerato un punto significativo e forte per ogni battaglia di democrazia, per chiunque lavori nell'idea di costruire una società nuova e migliore». Non a caso è il costituzionalista Gianni Ferrara ad aprire i «lavori»

ricordando l'articolo 9 della Costituzione: «la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura». A fronte di un governo, invece, che l'ha fatta a pezzi. A cominciare dai drastici tagli al Fus (il fondo unico dello spettacolo) di fronte ai quali ci sono state numerose mobilitazioni, culminate nelle serrate dei cinema e dei teatri, come ha ricordato il presidente dell'Agis Francesconi. Per questo, ribadisce Vincenzo Vita, assessore alla cultura della provincia di Roma, «è necessario rimettersi in moto a favore di una politica culturale. Poiché per anni anche la sinistra è venuta meno di fronte a questo obiettivo». Si deve ripensare, insomma, a una nuova idea di intervento pubblico, chiarito una volta per tutte che il mercato non può essere l'unico parametro. Si è visto, ad esempio, ricorda Sergio Bellucci di Rifondazione, «cosa ha prodotto il modello Fininvest che si limita a far transitare format provenienti da più parti, lasciando un enorme vuoto e provocando la vecchiaia del paese». Oltre alle «profonde crepe sociali» messe in evidenza dalle banlieue parigine in fiamme di cui ha sottolineato il dramma Sandro Medici, presidente del X municipio, popolosa periferia della Capitale. Investire nella cultura significa anche investire in uno strumento di coesione sociale.

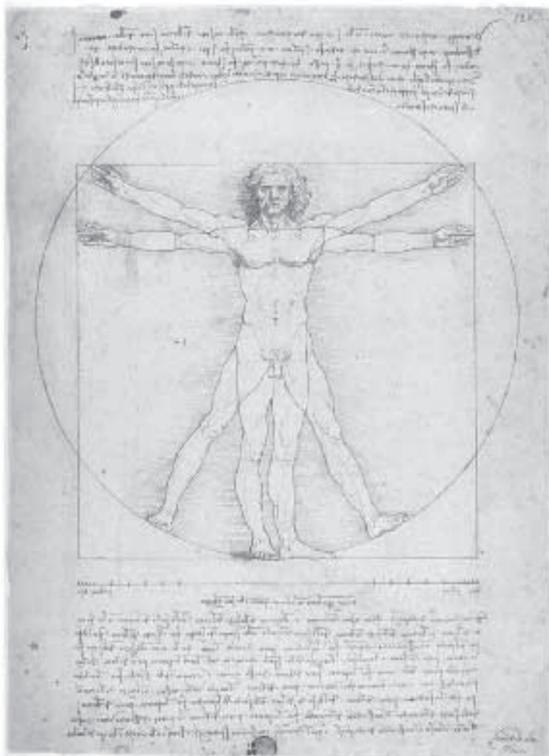
Gabriella Gallozzi

NO DUMPING



Alla vigilia della Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che si terrà a Hong Kong dal 13 al 18 dicembre, e nella III Giornata Mondiale contro la Povertà, mobilitiamoci per chiedere:

...RIMETTIAMO L'UOMO AL CENTRO DEL COMMERCIO!



Leonardo da Vinci - Uomo Vitruviano alla Galleria dell'Accademia Su concessione del Ministero Beni e le Attività Culturali

Venerdì 9 dicembre - alle ore 17.30
Ministero Attività Produttive - Viale Boston, 25 - Roma

Per celebrare la III Giornata di mobilitazione contro la povertà verrà proiettato sulla facciata del Ministero l'Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci, per ricordare che "l'Uomo deve essere al centro del commercio"

La **Campagna No Dumping** è promossa da Focs v insieme a Vita. Aderiscono: Aab, Arci, Ari, Banca Popolare Etica - Casa dei Diritti Sociali, Centro Internazionale Crocevia, Cisl, Cipsi, Cocis, Comitato di appoggio al movimento Sem Terra del Brasile, Greenpeace, Logambiente, Manifesto, Movimento, Rete Volontari Riciclati, Wwf.

Promotori della **Coalizione Italiana contro la povertà**: Acli, ActionAid International, Agesci, Aifo, A.I.L.A. Onlus, Amici dei popoli, Amref, Arci, Obblò Torre del Greco, Associazione Ong Italiane, Associazione Ricerca e Cooperazione, Campagna No excuse 2005, Cbm Italia, Missioni Cristiane per i Ciechi nel Mondo, Cos - Centro Cooperazione Sviluppo Onlus, Cestas, Casv, Cgil, Cpsl, Cisl, Cilep Fepr Italia, Cini-Coordinamento italiano Network International, Cisy - CittadinanzAttiva, Civitas, Fondazione "Colombiate quiere ver", Consiglio nazionale sulla disabilità - Cno, Coop, Coordinamento Nazionale Enti locali per la Pace e i Diritti Umani, Ctm - Altromercato, Disabled Peoples' International Italia (Dpi-Italia), Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish), Federazione regionale campana delle associazioni degli handicappati e della loro famiglie - Federhand Onlus, Fvdi, Fondazione Banca Etica, Forum del Terzo Settore, Ics - Consorzio Italiano di Solidarietà, La Gabbianella - Coordinamento per il Sostegno a distanza, Intervita Onlus, Istituto di Cooperazione Internazionale Progetto Sud, Legambiente, Via-Foxiv, Vani Tese, Masoi, Medici con l'Africa Cuamm, Miel, Movimento, PesceWaves Onlus, ReteDonnesarZadornio, Sdebtarsi, Segreteria Provinciale del Sindacato Filas-Cisl di Bergamo, Social Watch Italia - Tavola della Pace, Tavola della Riconciliazione e Pace di Benevento, Telefono Azzurro, Terre des Hommes Italia, Transnational Organisation for Development, Employment, Social and Youth (Todesy), Wooded, Uil, Unicef Italia, Unimondo, Vides Internazionale, Vis, Volontari nel mondo - Focs v, Wwf.

Per info Campagna No Dumping: www.nodumping.it
Per info Coalizione Italiana Contro la Povertà: www.italiaesce.it